

DISCARICHE DA BONIFICARE: L'EUROPA CONDANNA L'ITALIA, 11 SU 44 SONO IN ABRUZZO

25 Marzo 2019



L'AQUILA - La Corte di giustizia Ue ha condannato oggi l'Italia per non aver adeguato 44 discariche sparse per il Paese alle disposizioni previste dall'apposita direttiva del 1999 entro la scadenza fissata dalla Commissione, ovvero il 19 ottobre del 2015. Bruxelles, alla fine di una procedura d'infrazione aperta nel 2012, aveva proceduto al deferimento del governo italiano alla Corte nel 2017.

Colpite dalla condanna anche 11 discariche abruzzesi, quasi tutte in provincia dell'Aquila, dove ci sono quella di Ponte delle Grotte, Campotosto (località Reperduto), Capestrano (Tirassegno), Capistrello (Trasolero), Castelvechio Calvisio (Termine), Corfinio (Cannucce e Case querceto): in provincia di Chieti, poi, c'è quella di Francavilla (in località Valle Anzuca); infine ce ne sono tre in provincia di Teramo: a Mosciano Sant'Angelo (località Santa Assunta), a Castellalto (Colle Coccu) e a Sant'Omero (Ficcadenti).

La direttiva Ue, ricorda la Corte in una nota, ha lo scopo di "prevenire o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi per l'ambiente e la salute umana dell'interramento di rifiuti introducendo severi requisiti tecnici".

Delle 44 discariche, osserva la Corte, 31 non risultavano ancora in regola all'ottobre 2015, per sette i lavori di adeguamento sono stati completati solo del 2017-2018 e per altre sei o non è stato possibile verificarne la conformità alle disposizioni della direttiva o i lavori di adeguamento sono stati fatti dopo il 2015.

Come tutti i Paesi Ue, l'Italia era tenuta a bonificare entro il 16 luglio 2009 le discariche che avevano ottenuto un'autorizzazione o che erano già in funzione prima del 16 luglio 2001 ('discariche esistenti'), adeguandole alle norme di sicurezza stabilite dalla direttiva del 1999, oppure a chiuderle.

Il governo italiano si è attivato a novembre scorso comunicando l'avvenuto completamento degli interventi necessari a sanare la posizione di 13 delle 44 discariche oggetto del giudizio. "Negli ultimi mesi - afferma il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - ho richiesto a ciascuna delle cinque Regioni interessate dalla procedura un cronoprogramma di dettaglio dei lavori per il completamento della chiusura delle discariche diffidando, ove opportuno, gli enti regionali a concludere i procedimenti. Al fine di evitare un'ulteriore condanna con l'imposizione di sanzioni pecuniarie, non escludo il ricorso ai poteri sostitutivi. Bisogna fare presto, non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma perché il nostro obiettivo primario è tutelare i cittadini e l'ambiente".

Il ministro Costa si sta impegnando, in prima persona, con la Commissione Ue per la riduzione di tutte le infrazioni ambientali. Proprio nelle scorse settimane la Commissione europea ha sancito l'archiviazione della procedura di infrazione verso l'Italia in merito all'applicazione della Direttiva quadro sull'acqua (Eu pilot 73041/15/ENVI). Un risultato importante per la tutela delle acque e dell'ambiente del nostro Paese e in termini di credibilità internazionale, frutto dell'impegno dell'Italia per essere in piena conformità con le direttive europee.

LE 44 DISCARICHE AL CENTRO DELLA SENTENZA DI CONDANNA

Le 31 discariche non conformi nell'ottobre 2015, come riporta *Il Fatto Quotidiano* erano quelle di: Avigliano (località Serre Le Brece); Ferrandina (località Venita); Genzano di Lucania (località Matinella); Latronico (località Torre); Lauria (località Carpineto); Maratea (località Montescuro); Moliterno (località Tempa La Guarella); Potenza (località Montegrosso-Pallareta); Rapolla (località Albero in Piano); Sant'Angelo Le Fratte (località Farisi); Capistrello (località Trasolero); Francavilla (Valle Anzuca); L'Aquila (località Ponte delle Grotte); Canosa (CO.BE.MA); Torviscosa (società Caffaro); Corleto Perticara (località Tempa Masone); Marsico Nuovo (località Galaino); Matera (località La Martella); Rionero in Vulture (località Ventaruolo); Salandra (località Piano del Governo); Senise (località Palombara); Tito (località Aia dei Monaci); Capestrano (località Tirassegno); Castellalto (località Colle Coccu); Castelvechio Calvisio (località Termine); Corfinio (località Cannucce); Corfinio (località Case querceto); Mosciano S. Angelo (località Santa Assunta); S. Omero (località Ficcadenti); Montecorvino Pugliano (località Parapoti) e di Torviscosa (località La Valletta).

Le 7 discariche in cui i lavori per renderle conformi alla direttiva sono stati completati nel corso del 2017 e del 2018 sono: Andria (D'Oria G. & C. Snc), Bisceglie (CO.GE.SER), Andria (F.Ili Acquaviva), Trani (BAT-Igea srl), Atella (località Cafaro), Pescopagano (località Domacchia), Tito (località Valle del Forno). Le altre 6 per le quali non è stato possibile verificare la conformità alle disposizioni della direttiva sono: Potenza (località Montegrosso-Pallareta), Roccanova (località Serre), Campotosto (località Reperduto), San Mauro Forte (località Priati), San Bartolomeo in Galdo (località Serra Pastore) e Trivigiano (ex Cava Zof).